

XXIX DOMENICA ORD - A

18 ottobre 2026

Laicità e profezia.

Prima Lettura Is 45,1.4-6

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:

«Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 95

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura 1 Ts 1,1-5b

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo
ai Tessalonicési*

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Vangelo Mt 22,15-21

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratevi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Gesù non è sacerdote secondo l'ordinamento del sacerdozio levitico. Non è della discendenza di Levi. ¹⁴*È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio... È ¹⁵ un sacerdote differente, ¹⁶ non secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. ¹⁷ Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek. (Eb 7,14-17).*

Nel cortile del Tempio riservato ai sacerdoti, Gesù non ha mai messo piede; tanto meno nel luogo santissimo, nel Santo dei Santi, Lui che è il Santo dei Santi.

⁴*Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge (Eb 8,4).*

Gesù è un laico, della tribù di Giuda.

Come tale paga la tassa per il tempio, mantenendo nascosta la sua divinità: ²⁴*A Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵ Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶ Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. ²⁷ Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». (Mt 17,24-27).*

Paga anche il tributo a Cesare, rispettando le leggi imposte dai romani occupanti. I farisei invece, convinti di essere i padroni di quella terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri (Dt 19,8), ritenevano quasi un peccato, un illecito, pagare quella tassa; significava quasi accettare il giogo politico dei romani e rinunciare alla promessa di Dio: **è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?**

Vorrebbero sfuggire a un obbligo civile

per motivi religiosi. Ma questo è **clericalismo!**

Quei **discepoli dei farisei con gli erodiani** volevano apparire zelanti difensori dei diritti di Dio, del culto, del Tempio, dell'autonomia della religione, ma nascondevano ben altri interessi: **«Maestro, sappiamo che sei veritiero, insegna la via di Dio secondo verità... non hai soggezione di alcuno, non guardi in faccia a nessuno...».**

La risposta di Gesù: **«Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo.**

Gesù non vuole nemmeno toccarla. **«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».** Non mischiate interessi umani con promesse divine.

In Atti degli Apostoli si racconta di ⁹*un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio...*

¹⁸*vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». ²⁰Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! (At 8,9-20).*

Il Concilio Vat. II, nella Costituzione "Lumen Gentium", ha indicato dei criteri per riconoscere e rispettare **l'autonomia delle realtà temporali** e le legittime libertà della società civile: *Per l'economia stessa della salvezza imparino i fedeli a ben distinguere tra i diritti e i doveri, che loro incombono in quanto membri della Chiesa, e quelli che competono loro in quanto membri della società umana (LG 36).*

Non è sempre facile riconoscere e rispettare il rapporto tra religione e politica, tra fede e laicità, tra Chiesa e Stato, nella autonomia del creato, affidato a una umanità così variegata.

Papa Francesco denunciava il clericalismo come uno dei principali mali nella Chiesa contemporanea.

Gesù non è anticlericale, ma nemmeno clericale. Gesù vive un'altra realtà, opposta al clericalismo.

Gesù è **profeta**: annuncia e incarna la Parola di Dio. Ha insegnato a *pensare secondo Dio, non secondo gli uomini!*» (Mt 16,23).

Ha reso visibile la volontà di Dio con la vita e l'insegnamento.

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14).

Sulle orme di Gesù i cristiani sono chiamati ed essere comunità di profeti.

Alla maturità dei laici è affidato il compito di tradurre il vangelo nella storia di oggi, nel modo di pensare, di giudicare, di comunicare, di pregare, di agire, da soli o in associazioni.

Non si tratta di imporre condizioni al mondo laico, ma di vivere la laicità con la coerenza che Dio stesso vi ha innestato.

La dipendenza da Dio non solo non è contraria alla laicità ma ne è il fondamento ultimo e solidissimo. Non significa necessariamente *risolvere*, ma *discernere*, individuare, scegliere con i criteri di Dio.

Dire sul mondo la Parola di Dio è **profezia**.

Essere profeti significa inserirsi in modo costruttivo nel faticoso cammino della creazione verso la sua redenzione e pienezza.

Lo spirito di profezia alimenta quella laicità dello Spirito che si esprime nell'universalità della salvezza e genera comprensione e collaborazione con tutti quelli che hanno sinceramente a cuore la crescita di tutta la comunità umana.

Grande ostacolo allo spirito di profezia è la seduzione del potere, perché la potenza salvifica di Dio entra nel mondo attraverso la debolezza e l'umiltà.

Altrettanto pericoloso è l'efficientismo, come se tutto dipendesse dalla nostra attività.

Dio si serve anche di persone incapaci o inconsapevoli, rendendole strumento della sua misericordia. Come nel caso di Ciro, il re dei Persiani, un conquistatore straniero, lontano, di altra religione, altro popolo, altro mondo:

Io l'ho preso per la destra... Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca... ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci. (Is 45,1-6).

A volte sembra che perfino la Chiesa non riconosca la profezia che ha in sé, come una donna che non si accorge della vita nuova che porta in grembo, o come una madre che non riconosce il figlio che ha generato.

La comunità cristiana che vive intensamente la liturgia, la carità e la Parola di Dio, contiene una forza profetica irresistibile.

Le nostre organizzazioni non sostituiscono la forza dello Spirito. Se mancano le vocazioni in questo tempo di cambiamenti profondi, dobbiamo chiederci anche quale è il livello di spiritualità delle nostre comunità cristiane.

Maria, è diventata Madre di Dio, prima nel suo "sì", poi nella sua carne.